Poderoso attacco della Bianchi lungo la salita a Croce Domini mette nei guai il gran favorito del Giro

Contini in rosa: ora Hinault è a 2'14"

Insieme al nuovo leader hanno condotto l'attacco al francese, Baronchelli, Prim, Van Impe e Groppo - Bernard si è ritrovato senza gregari - Beccia in crisi - Brutta giornata anche per Saronni (a 9' in classifica) e Moser a (7'45") - Oggi l'ascesa del monte Campione con arrivo in salita dopo 85 Km.

● SILVANO CONTINI veste la maglia rosa dopo il trionfo di Boario Terme

Nostro servizio

BOARIO TERME — Il treno della Bianchi-Piaggio castiga Hinault sui tornanti del Croce Domini e quel ragazzo di 24 primavere che si chiama Silvano Contini è la nuova maglia rosa del Giro d'Italia. Questo il clamoroso verdetto di Boario Terme, dove vince Contini e dove Hinault lamenta un vuoto di 2'10", dove la classifica è sconvolta dal vento biancoceleste, il vento di Baronchelli, di Prim e di Contini. Una Bianchi lanciatissima al cartello degli ultimi cinquanta chilometri, un Baronchelli all'offensiva, un Prim che lavora ai fianchi Hinault e poi lo lascia, un Contini che raggiunge i due compagni per una recita collettiva e con questo trio all'attacco, il signor Hinault è in trappola. Dov'è la squadra del francese? Dov'è la Renault? Dove sono i gregari di Bernard. Hanno agitato le acque ai piedi della salita e poi uno alla volta hanno perso posizioni su posizioni. Un errore quei movimenti, quegli allunghi per preparare il terreno al capitano? Può darsi. E Hinault è solo. Hinault lotta con tenacia, Hinault alza un braccio per sentire l'opinione di Guimard, e arriva l'ammiraglia: due parole, un rapido scambio di opinioni e il bretone continua ad inseguire.

Picchia il sole. Sui costoni di neve i tifosi tengono in fresco bottiglie e bottiglioni di vino e il treno della Bianchi insiste. Baronchelli, gloriosa staffetta con un margine massimo di 50" è avvicinato da Prim, da Van Impe, da Contini, da Groppo, che l'anno scorso si era fermato per un'epatite virale e che nella sua seconda stagione professionistica sta impressionando un giorno più dell'altro, da Belda e da Verza. E avanti, il treno accelera, Hinault perde terreno e quando siamo in vetta, quando la corsa respira un'aria frizzante, l'aria dei 1892 metri, abbiamo i seguenti passaggi: Van Impe, a 15" Contini, Prim e Groppo, a 31" il generoso Baronchelli, a 1'20" Hinault, Belda e Ruperez, a 3'04" la pattuglia di Saronni, a 3'46" quelli che stanno con Moser. Sì, anche per Saronni e per Moser è un brutto pomeriggio. E poi?

Poi c'è una discesa da brivido, una stradina con mille curve, una picchiata di trenta chilometri per avvicinarsi al traguardo. Hinault recupera qualcosa portandosi a 59", ma il tratto finale è in pianura e mentre il tandem Prim-Baronchelli guida Contini, il francese è con Belda, che non tira un metro e con Ruperez che concede cambi brevissimi. Il ritardo aumenta, qualcuno (Beccia, ad esempio) è lontanissimo, è in crisi, e tirando le somme, considerando l'abbuono di 30", Silvano Contini va sul podio con la sua gioia e la sua modestia, con una classifica in cui anticipa di 2'14" Hinault, di 3'06" Prim, di 4'37" Van Impe, di 5'28" Baronchelli, di 7'45" Moser, e tutti si chiedono se il Giro è finito, se Hinault non avrà più risorse.

Il Giro non è finito, Hinault non è ancora battuto anche se Contini gode di un vantaggio che è più, molto di più di una semplice speranza. Di più perché con Silvano c'è Prim, c'è Baronchelli, c'è un treno difficile da fermare, c'è una formazione assai più robusta di quella a disposizione di Bernard. Ma le stazioni del Giro sono ancora cinque, in chiusura avremo una cronometro individuale di 42 chilometri e il capitano della Renault stringe la mano a Contini e non si arrende, anzi prepara piani di riscossa con un mezzo sorriso e con una testardaggine che è parte integrante del suo carattere.

La cronaca di ieri è tutta nell'arrampicata del Croce Domini e in mattinata, lasciando le valli del Trentino, quei posti così maestosi e così semplici, quel silenzio da favola, nessuno si aspettava una simile rivoluzione nel foglio dei valori assoluti. E oggi? Oggi, dopo tre giri del circuito di Piamborno, il Giro scalerà il Monte Campione. La diciottesima tappa è breve, è di appena 85 chilometri, ma lo striscione è in altura, a quota 1200, perciò potrebbe esserci ancora qualcosa di grosso e di nuovo.

Gino Sala

Bernard incassa bene: «Il Giro finisce domenica Mi rivedrete»

Nostro servizio

BOARIO TERME — Bernard Hinault è un signore. Qualcuno pensa che dopo aver superato la fettuccia d'arrivo il bretone prenda la strada dell'albergo, e invece eccolo a disposizione dei cronisti, eccolo davanti ai fotografi e alle telecamere a commentare la sua pesante sconfitta.

«Pensavo che il percorso fosse meno duro», osserva Bernard asciugandosi la fronte.

Forse ha sbagliato percorso...

«No, nessuna scusa, bisogna saper perdere, perciò tanti complimenti a Contini, un ragazzo che è cresciuto e che sta mettendo le ali. Però...».

Però?

«Però il Giro terminerà domenica prossima e solo quando avremo superato la linea finale si potrà pronunciare il nome del vincitore».

Ci sono altre salite, potresti perdere altro terreno ad opera dei tre campioni in maglia Bianchi e in tal caso non avrà alcun peso la cronometro individuale da Pinerolo a Torino.

«Questi sono ragionamenti sulla carta. Chiaro che se avessi al mio fianco un Prim e un Baronchelli non esisterebbero problemi, ma io non mi arrendo, anzi penso di aver ancora buone carte da giocare»

Hinault è sceso dalla scaletta del podio e visto un cronista francese con aria preoccupata gli dice: *«Non è una catastrofe, non è finita qui. Non è vero che ho sbagliato ordinando ai miei gregari di alzare il ritmo in vista del Croce Domini. Voi lo pensate: io speravo di prendere il comando e di non concedere ad alcuno via libera. È andata male, potrebbe andar meglio quanto prima»*.

Silvano Contini è il ritratto della felicità, della simpatia e della modestia. *«Hinault è stato bravissimo. Soltanto lui poteva contenere il distacco sui due minuti. Non aveva nessun gregario nella sua scia, al contrario io potevo contare sulla preziosissima collaborazione di Prim e di Baronchelli. Questo va detto ad onor della verità. Certo, se Prim e Baronchelli tengono il passo, probabilmente tutto si risolverà nel migliore dei modi»*

Moser è stato penalizzato di venti secondi (spinte in salita) e strada facendo la diciassettesima tappa era passata sotto parecchie gallerie non tutte illuminate. Il radiocronista Santini fa notare a Torriani che i corridori hanno protestato e l'organizzatore si infuria. *«Cosa volete da me? Basta, basta! I corridori sono dei signorini, sono...»*

Calma, signor Torriani, calma. Lei viaggia su una Lancia Beta e perché ragiona sempre da padrone del vapore?

g. s.

COLNAGO

Ogni epoca ha un campione
Ogni campione ha una Colnago

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Silvano Contini (Bianchi Piaggio) che compie i 235 km. in 7 ore 31'14", alla media 31,247; 2) Van Impe (Metauromobili) s.t.; 3) Prim (Bianchi Piaggio) a 3"; 4) Baronchelli (Bianchi Piaggio) s.t.; 5) Groppo (Metauromobili) a 1'38"; 6) Belda a 1'47"; 7) Ruperez s.t.; 8) Hinault a 2'10"; 9) Saronni a 3'45"; 10) Vandi s.t.; 11) Sgalbazzi s.t.; 12) Natale s.t.; 13) Moser a 5'25"; 14) Rizzi s.t.; 15) Lanzoni s.t.

LA CLASSIFICA GENERALE

1) Silvano Contini (Bianchi Piaggio) in 90 ore 21'14"; 2) Hinault (Renault Gitane) a 2'16"; 3) Prim (Bianchi Piaggio) a 3'06"; 4) Van Impe (Metauromobili) a 4'37"; 5) Baronchelli (Bianchi Piaggio) a 5'28"; 6) Moser a 8'05"; 7) Belda a 8'53"; 8) Beccia a 8'54"; 9) Saronni a 9"; 10) Groppo a 11'35"; 11) Ruperez a 12'24"; 12) Verza a 12'27"; 13) Scherper a 15'26".

Questa sera l'ARCI-Caccia in TV sulla Rete 2: ore 18,30

Oggi pomeriggio alle ore 18,30, sulla Rete 2, andrà in onda il «Programma dell'Accesso» preparato dall'ARCI-Caccia. Nello «Special» di 15 minuti si ripercorrerà la storia dell'associazione dalla nascita fino ai giorni nostri. La «caccia negli anni 80», il problema della gestione dell'ambiente e del territorio, una nuova figura del cacciatore, il congresso nazionale dell'ARCI-Caccia del 25, 26 e 27 giugno a Roma e il rapporto con le altre associazioni venatorie e naturaliste sono i temi del programma.

● ZOFF consegna al presidente SPADOLINI il gagliardetto della nazionale azzurra

Gli azzurri volano oggi in Spagna: comincia l'avventura mondiale

Bearzot: «Senza complessi possiamo fare bella figura»

Recuperati gli infortunati Conti e Vierchowod - Spadolini: «Siate messaggeri di pace»

ROMA — Una serenità un po' studiata, un ottimismo che a molti ha ricordato quello di quattro anni fa, prima di partire per l'Argentina, hanno fatto da cornice al raduno della nazionale azzurra, che oggi alle 16 spiccherà il volo verso la Spagna per l'avventura mondiale.

Un raduno all'insegna della mondanità e degli impegni ufficiali, prima di tuffarsi nella bolgia dei campionati. S'è cominciato in mattinata con il saluto del presidente del Consiglio Spadolini a Palazzo Chigi, tanto per dar seguito ad una tradizione iniziata dai suoi predecessori e s'è concluso in serata con una cena con il ministro del Turismo e spettacolo Signorello. Tra un impegno e l'altro il commissario tecnico ha spremuto un po' di sudore dai suoi giocatori. Una cosa leggerina, tanto per controllare chi ha qualche acciacco (Conti e Vierchowod sono sulla strada della guarigione) e per smaltire le conseguenze di qualche eccesso nei tre giorni di permesso speciale, dopo l'amichevole di Ginevra.

Non è mancata la contestazione per il c.t.. È venuta da parte di un gruppo di tifosi inneggianti a Pruzzo. Bearzot dapprima ha sorriso, poi s'è urtato e ha reagito. S'è tolta la giacca della divisa ufficiale e s'è rivolto ai contestatori: «Allora fatelo voi il c.t.». È intervenuto De Gandro che ha spento subito il fuoco della polemica.

Pur distratto dai molteplici impegni di questi due giorni romani, il *clan* azzurro è già con la testa nel clima dei «mondiali». Non si fanno proclami, né tantomeno tabelle per motivi di prudenza, ma nei corridoi e nei saloni del Villa Phamphili tra un sorriso e un fitto bisbiglio ci si rende conto che Polonia Perù e Camerun sono... temi obbligatori. Così si capta che la Polonia «fa venire i tremori alle gambe», che il Perù «non è affatto da sottovalutare» e che «il Camerun dalle geometrie lineari, un po' accademiche, ha imparato a picchiare duro sulle gambe degli avversari». Morale della favola: fanno tutte paura.

Ma a Bearzot i pronostici e le chiacchiere da salotto non piacciono: *«Possiamo far la nostra figura se sapremo giocare senza complessi»* dice mordicchiando nervosamente la sua pipa.

Qualche collega cerca di mettere un pizzico di pepe in una atmosfera che sa di rimpatriata, tirando in ballo il nome di Antognoni e le sue risentite reazioni alla sostituzione di Ginevra. Si è aperto un nuovo caso? Giocherà full-time o part-time? Bearzot non raccoglie, finge di non sentire. Poi pungolato, risponde piccato. *«Se volete che sia un caso, state certi che lo risolveremo. Per quanto riguarda le scelte tecniche, ogni decisione sarà legata al momento, considerando anche le caratteristiche dell'avversario. Antognoni è un professionista e deve accettare ogni cosa. Da lui mi attendo un grande mondiale»*.

Qualche metro più in là il capitano della Fiorentina, attorniato da un nugolo di cronisti, cerca di addolcire la polemica di qualche giorno fa.

«Le spiegazioni del tecnico mi hanno rincuorato. E poi in Svizzera era un'amichevole...».

Se invece era una gara ufficiale?

«Non so. Forse l'avrei presa peggio».

Come dire che la cosa comincia a disturbarlo.

Dopo l'ora di chiacchiere con i giornalisti, la comitiva azzurra guidata dai presidenti del Coni Carraro, della Federcalcio Sordillo e della lega calcio Matarrese ha raggiunto Palazzo Chigi dove è stata ricevuta da Spadolini. È stato un incontro cordiale, semplice, senza protocollo. Il presidente del Consiglio ha posato con Zoff, con Antognoni e ha vivacizzato l'atmosfera con simpatiche battute. Nel suo discorso di augurio, non ha dimenticato di sottolineare la difficile situazione internazionale e il conflitto anglo-argentino.

«Io credo che una squadra italiana in procinto di giocare un campionato al quale prendono parte nazioni in guerra tra loro, debba essere messaggera di pace. Questa guerra ci rattrista moltissimo. Siamo amici e alleati degli inglesi e abbiamo profondi vincoli etnici con gli argentini. Spero che la squadra italiana, i tecnici e i dirigenti trovino l'occasione per dare un qualche contributo allo spirito di pace».

Paolo Caprio

Nel calcio tutto può produrre soldi, anche una barba lunga e folta. È il caso di Paul Breitner (nella foto con Rummenigge) uno dei più famosi calciatori tedeschi. Ebbene il buon Paul dopo otto anni, ha sacrificato la sua barba, per 150 mila marchi (70 milioni di lire), che gli sono stati dati da una ditta di prodotti per la barba. L'accordo appunto prevedeva il taglio della barba.

Conferenza stampa di Marchiaro

Torino: al torneo di boxe juniores atleti di 17 paesi

TORINO — Ermanno Marchiaro, il presidente della Federazione Pugilistica Italiana, presentando presso la «Promotrice» (che è la sede stabile di «*Sapere di sport*») la prima edizione del torneo internazionale «Italia» junior, che si svolgerà sul «ring» del Palazzo a Vela dall'8 al 12 giugno ha spiegato che considera questa rassegna una vera e propria miniolimpiade. L'adesione di 17 paesi e il fatto di poter vedere da vicino i rappresentanti delle dodici categorie (dai 48 chili del minimosca ai 91 e oltre dei supermassimi) nati nel biennio '63/'64 stanno a significare da soli l'importanza della competizione.

Con i «mondiali» di Monaco alle spalle e con la prospettiva di vedere nel prossimo anno, a Roma, la Coppa del Mondo, il torneo internazionale di Torino (che in un primo tempo si doveva svolgere a Firenze) si impone all'attenzione degli «addetti». Malgrado alcuni segnali positivi nel pugilato nostrano la crisi di reclutamento permane e ancora non si avverte un'inversione di tendenza. Il presidente Marchiaro ha rimarcato il fenomeno e ha preso lo spunto da questa situazione di fatto per sottolineare come l'adesione dei tre assessorati allo sport interessati (Regione, Provincia e Comune di Torino) rappresenti un valido aiuto al discorso che la FPI sta portando avanti (e bisogna ricordare le iniziative assunte a livello federale da quando esiste la nuova «gestione») con i «Centri giovanili di avviamento allo sport».

La calata di Cassius Clay a Torino, prima dal sindaco per ricevere le «chiavi della città» e poi con il dibattito e l'incontro con il pubblico, contribuirà a sensibilizzare l'opinione pubblica attorno a una disciplina sportiva che si porta appresso ancora tante riserve.

Per Ermanno Marchiaro la formazione italiana junior è da considerarsi più forte della «senior» e i due ragazzi di maggiore spicco sono il «welter» Luciano Bruno e il «gallo» Maurizio Stecca. Quest'ultimo, nato a Rimini nel '63, è considerato il più grosso talento pugilistico da Benvenuti ai giorni nostri. Lo scorso anno ha vinto 17 dei 18 incontri disputati perdendo solo a New Orleans con l'italo-americano Bevilacqua. Quest'anno a Salonicco è stato il primo (K.O.T. al francese Girard in finale) e premiato come «miglior pugile», e in Polonia ha «bissato» con la medaglia d'oro, battendo il campione polacco Chachowski, e ancora, a Mestre, è risultato il n. 1 vincendo contro l'indonesiano Anwar.

Luciano Bruno anche lui ha conquistato l'oro a Salonicco, ma a Jakarta, dopo due prestigiosi successi, si è imbattuto contro la sua «bestia nera», il coreano Kim Dong Kill, e ha perso così come aveva perso lo scorso anno, sempre contro lo stesso avversario, a Manila, e fu quella l'unica sconfitta su 19 combattimenti.

Ecco la squadra azzurra ripartita sulle 11 categorie (non sono presenti i supermassimi): MINIMOSCA: Casilli e Ruggiu.

MOSCA: Camputaro, Mannai e Zoia.

GALLO: Stecca e Castellini.

PIUMA: Caldarella.

LEGGERI: Marra e Scarpellini.

SUPERLEGGERI: De Luca e Parrino.

WELTERS: Mastronardo, Bruno, Moretti e Zurlo.

SUPERWELTERS: Galvano, Fragassi, Russo e Chiarucci.

MEDI: Urso e Cruciani.

MEDIOMASSIMI: Mason e Vagelli.

MASSIMI: Zaghini e Musone.

Il calendario prevede le eliminatorie martedì e mercoledì, le semifinali il giovedì (in questi primi tre giorni i combattimenti si svolgeranno il pomeriggio e la sera), la giornata di riposo per venerdì e le finali per la sera del sabato.

Nello Paci

Questa sera a Torino (ore 21.15) l'azzurra ritrova la Mayfarth

Per Sara Simeoni ancora una sfida per Cova e Rono un'altra battaglia

Secondo qualcuno l'azzurra é pronta per migliorare il suo record del mondo

Sara Simeoni ha 29 anni. Ha conquistato il titolo olimpionico a 27 e il record mondiale a 25. È quindi cresciuta un po' alla volta. Ulrike Mayfarth ha 26 anni. Conquistò la medaglia d'oro ai Giochi di Monaco dieci anni fa. Aveva sedici anni. In quella occasione tolse il record del mondo all'austriaca Ilona Gusenbauer saltando 1,92. In dieci anni è salita di cinque centimetri. Sara e Ulrike sono accomunate solo dallo stile, il «Fosbury», che entrambe usano. Ma quello di Sara è assai più razionale, è frutto di ricerca, di studio, di volontà di scoprire e saggiare in sé e negli altri i limiti. Ulrike è più avventurosa, discontinua, con momenti di luce alternati ad altri di ombra.

Questa sera, dalle 21,15, sulla pedana dello stadio Comunale torinese, Sara e Ulrike si ritrovano. L'azzurra ha saltato a Formia 1,95, Ulrike a Leverkusen ha ottenuto il limite personale con 1,97. La grande sfida sarà arricchita dalla presenza della ventunenne ungherese Katalin Sterk che quest'anno è già salita a quota 1,99.

Il dato più interessante verrà sicuramente dall'osservare se Sara e il suo allenatore-fidanzato Erminio Azzaro sono riusciti a equilibrare la velocità della rincorsa con lo stacco dalla pedana. Adrian Paulen, presidente della IAAF prima di Nebiolo, diceva, ammirato e perplesso, che l'azione della campionessa olimpica era talmente veloce che non le riusciva di togliere abbastanza in fretta le gambe dalla traiettoria contro l'asticella. Elio Locatelli, uno dei tecnici della Nazionale, sostiene che l'azzurra è pronta a migliorare il suo limite mondiale (2,01 ottenuto due volte nel '78). Forse Locatelli è un po' troppo ottimista. Perché se è vero che Sara si è ritrovata superando i gravi problemi allergici che le hanno guastato la scorsa stagione è anche vero che dopo il bel salto di Formia ha sofferto a un tendine. Sta bene quindi soltanto a metà.

Nel «meeting» del CUS Torino ci sarà Giovanni Evangelisti, uno dei numerosi uomini nuovi della nostra atletica. Ha superato tre volte gli otto metri senza fare il record. Vorrebbe farlo stasera. Il salto in lungo è un cocktail di attesa, di pazienza, della capacità di non far appassire la concentrazione. Giovanni Evangelisti queste cose le sa fare benissimo. Studiare gli avversari lo stimola. Troverà l'ungherese Laszlo Szalma e il tedesco federale Joachim Busse (entrambi 8,12 la scorsa stagione).

Gente nuova e vecchia, si fa per dire, sui 5 mila metri dove Henry Rono affronta ancora una volta Alberto Cova e Venanzio Ortis. Il keniano è un mistero perché va forte ma non si sa in quale corsa tenterà veramente di migliorare i suoi limiti mondiali. È sufficiente comunque che tenga alto il ritmo per aiutare i nostri a crescere. Ma Venanzio Ortis può crescere? È tornato quel che era? Lui dice di non aver problemi muscolari e che conta di andar bene ad Atene dove si distribuiscono le medaglie dei campioni d'Europa. Inquieta però che quando la bagarre si fa aspra, negli ultimi metri, non ha più falcata. Sui 5 mila ci saranno anche i «bambini» Francesco Panetta e Salvatore Nicosia, coraggiosi ragazzi del Sud che a Firenze hanno recitato egregi ruoli. Il mezzofondo è sempre splendido. Se Rono, stasera alle 22,10, correrà come ha corso a Firenze potremmo anche assistere alla gara del nuovo record italiano. Il meeting è diviso in due: dalle 16 alle 17,50 batterie e prove giovanili, dalle 21 alle 23,30 il «gran gala».

Remo Musumeci

Il francese Patrick Tambay al volante della Ferrari dal G.P. d'Olanda

MARANELLO (Modena) — Il francese Patrick Tambay, 33 anni, dal prossimo Gran Premio d'Olanda (26 giugno) piloterà la seconda Ferrari nelle restanti prove del campionato del mondo di «Formula Uno» 1982. Ne ha dato notizia ieri la Ferrari, in un comunicato ufficiale, che reca anche: «Al conte Van Der Straten, la cui sensibilità sportiva ha consentito a Tambay di interrompere la stagione agonistica Can-Am con la scuderia VDS, vanno i ringraziamenti più vivi della Ferrari. Al prossimo Gran Premio degli Stati Uniti e a quello immediatamente successivo del Canada parteciperà una sola vettura, pilotata da Didier Pironi, la cui collaborazione tecnico-sportiva con la Ferrari continuerà anche nel 1983».

Tambay era giunto in mattinata a Maranello per incontrarsi con i dirigenti della Ferrari.

sorrisi e canzoni TV QUESTA SETTIMANA

DUE INSERTI IN REGALO

SPAGNA '82

Tutto sul paese del Mundial

RADIO LOCALI

I programmi mensili delle tue radio

MUNDIAL-POKER

Gioca e vinci con un nuovo superconcorso

SAPERE DI SPORT

38° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CINEMA SPORTIVO
Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica

OGGI
STADIO COMUNALE

Ore 20
APERTURA UFFICIALE DEL 38° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CINEMA SPORTIVO

Ore 21
GRAN GALA MONDIALE DI ATLETICA LEGGERA

DOMANI
dalle ore 9 alle ore 20
CINEMA ROMANO e MOVIE CLUB
Proiezioni per le scuole e per il pubblico

Ore 21,30 CORTILE DI PALAZZO REALE
"Atletica e passione"

Proiezione dei film:
"LA COPPA DEL MONDO"
"MOMENTI DI GLORIA"
(di H. Hudson)

Comitato Organizzatore C.O.N.I. A.G.I.S.
Regione Piemonte Assessorato turismo e sport
Provincia di Torino Assessorato cultura turismo e sport
Comune di Torino Assessorato sport e turismo
Città di Ivrea Assessorato sport
Città di Pinerolo Assessorato sport
IVECO